

Sulle Balconate Valdostane successo di un gregario: Assirelli

Balmion supera l'esame delle Alpi

Oggi il Giro si conclude a Milano e l'ultima tappa (tutta pianura e discesa) non dovrebbe costituire un serio pericolo per il ragazzo della «Carpano»

Dal nostro inviato

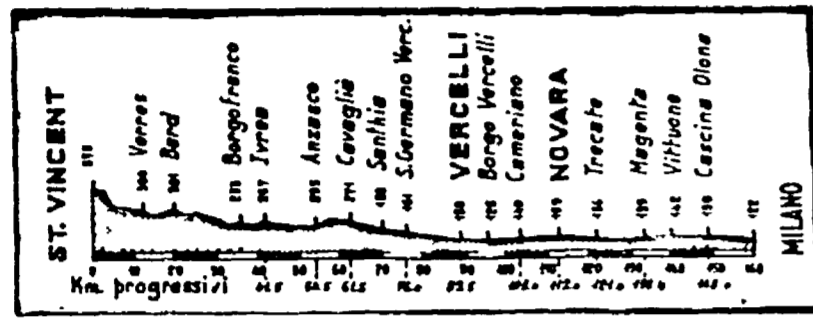
ST. VINCENT, 8. Il 45. Giro d'Italia si concluderà domani pomeriggio ai Vigorelli, ma in realtà è terminato alle 17.30 questa sera con successo finale di Franco Balmion. Abbiamo seguito una corsa inutile perché l'unico tracciato delle Balconate Valdostane nessuno dei primi in classifica ha dato battaglia, nessuno è uscito dalla mischia, nessuno è emerso nelle tre salite. È allora un primo commento a questo: era il Giro da pigioni per il suo tracciato, ma i suoi protagonisti si sono talmente impauriti da sembrare tanti moscerini alle prese con una cascata d'elefanti. Non ci sarebbe voluto, in primo luogo, il Passo Rolle, cioè quella giornata di bufera, e un secondo lavoro abbiamo atteso all'opera gli scalatori o il passista in grado di dominare, di recitare una scena che facesse scattare la platea. Stringiamo la mano a Balmion con tutto il rispetto e l'ammirazione che si deve a un ragazzo, colpevole di aver dato la paga a uomini ben più famosi, ma il nostro Torriani non può essere soddisfatto della sua creatura. Stasera l'organizzatore del Giro Turistico è venuto in sala stupito con un sorriso che cercava di nascondere la delusione per il mancato trionfo di un atleta che per i suoi precedenti avrebbe dato maggior prestigio alla competizione.

Sia chiaro, comunque, che alla resa dei conti sarebbe pericoloso illogico scrivere che il Giro l'ha vinto una mezza figura. Perché niente è stato regolato a questo ragazzo che appena tre anni fa lavorava ancora alla FIAT e alla domenica si lanciava nelle corse per divertimento, dilettante fra tanti dilettanti, perché se Balmion fosse un atleta fra gli altri, la dicitte voi chi sono gli altri. La maglia rosa, Franco se l'è conquistata sul campo, nella fuga da Lecco a Casale Monferrato. L'hanno aiutato molto Contorno e Balletti e gli altri che avevano interesse a dargli una mano. Da quel giorno è rimasto d'uno chi si occupava di un momento in classifica e in quel giorno hanno perso il Giro i Balmion, i Perez-Frances, i Massignan, i Defilippis, i Baldini e Taccone.

Oggi, nella corsa che avrebbe dovuto dare un colpo ai sogni del ragazzo di Nole Canvese, nessuno ha avuto la forza di muoversi. Sulle strade sconnesse, anzi sui sentieri del Col di Joux e del Tête d'Arpy, Balmion ha risposto ad ogni cenno di attacco con un colpo di Taccone (il più attivo) e perfino alle tirate di Defilippis che indossando la stessa maglia non

Per tentativo di corruzione iniziato alla Lega il processo al Novara

MILANO, 8. Si sono iniziati, presso la Lega Nazionale, gli interrogatori delle persone implicate nel presunto tentativo di corruzione per la partita Sambenedettese-Novara, vinta dal Novara per uno a zero, fatto a cui ha fatto da giudice il giudice di pace di Novara, Antonio Rosani, non tesserati alla Federazione, avrebbero offerto gli azzurri novaresi e la compagine della Sambenedettese, un compenso in denaro al giocatore Buratti purché questi non si impegnasse troppo nel corso della partita. Da qui la denuncia alla Commissione di controllo e gli interrogatori, condotti dall'avvocato Mizzia, l'inchiatore Rodio ora alle Trevisine, e il giocatore Buratti. Erano presso la Lega anche i fratelli della società e il comitato Marmo, il quale ha ribadito l'esclusa estraneità nella vicenda. Come abbiamo detto, il merito alla suddetta faccenda Tuturia si ha ragione di ritenere che la sentenza non dovrebbe tardare, a meno che i legali del Novara non insistano per altre pretese, quali che richiedano un eventuale supplemento d'inchiesta.



Il grafico alfanumerico dell'ultima tappa.

È stato proprio un amico, delizioso completo sull'ultima salita per chi si aspettava (e noi eravamo fra i tanti) una selezione tale da procurare un fascino appassionante, gli scalatori (Taccone e Massignan) non si dimostravano scalatori e gli altri davano quello che potevano ancora darci.

E passiamo alla cronaca di questa che è stata la tappa più attesa e più importante del Giro. I 48 «superstiti» della corsa rosa si lanciano alle 10 dell'antipasto di un previsto. Breve discesa, qualche chilometro di pianura, poi il Col di Joux, un'arrampicata di 41 chilometri che inizia a quota 300 e termina a metri 1400.

Primi tornanti, il gruppo è compatto. Fanno la punta Sanemeterio e Benedetto. Si ferma Meco che accusa crampi alle gambe e deve farsi massaggiare per tornare nella fila. A Brusson (sui chiodi) i Baldini e i Contorno, Nencini, Accardi, ma Baldini è ritirato, l'andatura è fiacca, il ritardo sulla maglia di marcia è di circa mezz'ora.

S. arriva così (senza novità) ai piedi della seconda salita con buche, sassi e via di scendere. L'informazione: il Col di Joux (2010 m) è un'arrampicata senza respiro, che taglia le gambe. Cadono Taccone, Soler e Defilippis. Perez-Frances, De Rosso, Taccone, Desmet, Carles, Sanemeterio, Nencini, Baldini, Neri, Adorni e Balmion, Cedono Desmet, Sanemeterio e Nencini. Tredici uomini al comando. Era Baldini, perdonare terreno Carles, Suarez e Perez-Frances.

In due (De Rosso e Assirelli) partono alla caccia di Carles e lo raggiungono ad Aosta (km. 150) dove il terzo precede i diciotto inseguitori di 2'. E siccome gli uomini di classifica non si muovono, Carles, Assirelli e De Rosso portano a 5' il loro vantaggio. Si torna a St. Vincent nei salire di nuovo (dal versante opposto) il Col di Joux. Vento contrario, e il ritardo sulla tabella di marcia (41 chilometri di media) è di 41'. Per i primi tre il vantaggio è aumentato: 7'40" ai piedi dell'ultima salita. È chiaro che in-

teressa di più la corsa della pattuglia comprendente i primi dieci della classifica. Scatti di Taccone, ma Perez-Frances, Balmion, Soler, Adorni, Massignan, Baldini, Defilippis e Martinato non si lasciano sorprendere. Davanti, Carles, Assirelli e De Rosso, continuano la loro fuga, ma a quattro chilometri dalla cima il vantaggio è sceso a 2'12". È un chilometro più su la attacco Defilippis al quale resistono solo Massignan, Balmion, Taccone e Adorni. Subito dopo Massignan e a terra per una fatidica Col di Joux. Assirelli (che ha lasciato i due compagni di fuga) è primo con 35" su De Rosso, 2' su Carles, 2'33" su Taccone, Defilippis e Balmion, 3' su Adorni, 3'20" su Massignan, 3'35" su Baldini, 3'40" su Soler, 4' su Martinato, 5'45" su Battistini, Desmet e Neri.

Discesa nella polvere: De Rosso raggiunge Assirelli e Taccone, Defilippis, Balmion, Adorni e Massignan e ciuffano Carles. Poi l'astellato

che porta al traguardo in leggera salita. A quattro chilometri dallo scoppio d'arrivo, Assirelli stacca De Rosso che a sua volta viene preso e lasciato da Defilippis, Balmion, Soler, Taccone e Carles. La vittoria in quella che doveva essere la tappa-terremoto è di un gregario, Assirelli il quale s'impara a tacere (a 35") Defilippis e Balmion. Poi staccati Carles e Massignan a 2'23" De Rosso, a 2'35" Baldini, a 2'40" Soler.

Qualche applauso per Assirelli, per tutti si stungano attorno a Balmion (Gi. Dico: «Ce l'hai fatta, ragazzo»). E lui risponde: «Sì, credo proprio di aver vinto il Giro. Ma solo domani sera andrò a letto tranquillo...». Quella di domani dovrebbe essere la vittoria di Assirelli, per tutti si stungano attorno a Balmion (Gi. Dico: «Ce l'hai fatta, ragazzo»). E lui risponde: «Sì, credo proprio di aver vinto il Giro. Ma solo domani sera andrò a letto tranquillo...».

Gino Sala

La classifica generale

La classifica finale

Così domani

Gran Premio della Montagna

La classifica generale

La classifica finale

La classifica generale

La classifica finale

Così domani

Gran Premio della Montagna

La classifica generale

La classifica finale

La classifica generale

La classifica finale

Così domani

Gran Premio della Montagna

La classifica generale

La classifica finale

Mettendo in pericolo la regolarità dei mondiali

La FIFA favorisce il Cile

Ai cileni verrà concesso di giocare in semifinale a Santiago se batteranno l'URSS - Gli arbitri si lasceranno influenzare dalle simpatie della FIFA?

Dal nostro inviato

SANTIAGO, 8. Come era logico, la vittoria degli azzurri sulla Svizzera ha ricevuto i rampanti per l'anticipata eliminazione dell'Italia dai mondiali del '62. Ferrari, termine dell'incontro ha detto che quella vista, contro gli elvetici, è stata la migliore formazione di calcio che ha mai visto, intendendo evidentemente praticare le precedenti formazioni e Mazza dal canto suo ha rincarato la dose, affermando che per gli azzurri il Cile è un avversario da affrontare con la massima cura.

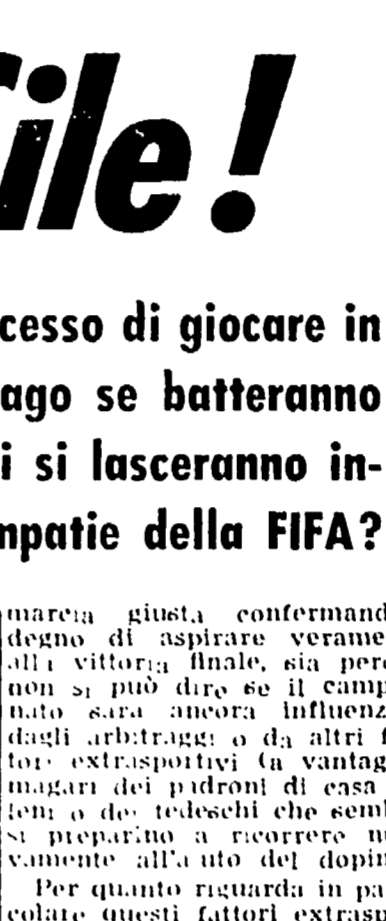
Infine i giornalisti svizzeri hanno rimproverato che in base alla prova fornita contro i rossobianchi di Rappan gli azzurri non avrebbero meritato una sgrida così nera. L'invitato del «Tribune de Lucerne» per esempio ha detto al suo giornale un commento nel quale tra l'altro dice: «Se nel precedente incontro contro l'URSS avessero giocato al football anziché cercare la rissa, sarebbero certamente entrati nei quarti di finale. Invece così come sono andate le cose, il football spettacolo (vedi Italia e Spagna) scompare dai mondiali e ciò costituisce una delle grandi delusioni del presente campionato».

Nulla di più vero e più giusto, sia per quanto riguarda l'Italia che per quanto riguarda la Spagna, le grandi delusioni di questa prima fase del campionato del mondo si raffrontano le prove dell'Italia e della Spagna con quelle delle squadre salite alla ribalta negli ottavi.

Intendiamo riferirci soprattutto all'URSS, all'Ungheria, alla Cecoslovacchia ed alla Jugoslavia e non perché la loro qualificazione abbia costituito una sorpresa in sé, ma perché il loro modo di giocare è stato così qualificato con facilità e con autorità, l'URSS e l'Ungheria vincendo addirittura i rispettivi quarti di finale con una grande impressione per la serietà e la correttezza degli atleti e per la praticità degli schemi di gioco.

Non è esagerato dunque affermare che le nazioni dell'Est europeo hanno rappresentato nel loro insieme ed anche separatamente il motivo centrale di questa prima fase del mondiale: basterebbe aggiungere per essere pienamente convinti che l'URSS, la Jugoslavia e l'Ungheria hanno a loro volta gli attacchi più proficui del torneo (con otto gol ciascuno), che hanno piazzato i loro uomini nei primi posti della classifica dei marcatori (i sovietici Ivanov e l'ungherese Albert Kaptegan hanno gradatamente con 4 reti ciascuno, precedendo l'attacco di Tihanyi, e il jugoslavo Galic e Jervovic con tre reti ciascuno), mentre infine l'Ungheria si è palesata come la squadra che in difesa aveva subito solo due gol, ed avendo però la seconda miglior difesa dopo quella della Germania e del Brasile (con un solo gol ciascuno).

Il comportamento delle squadre dell'Est europeo non è tanto più lusinghiero se raffrontato al comportamento di altre squadre che andavano per la maggiore come il Brasile che presenta parecchi al gran game (pur essendo riuscito a sostituire abbastanza bene Pelé con Amarildo) e come l'Inghilterra che è riuscita a qualificarci solo per il rotto della cuffia.



AMARILDO festeggiato dai suoi piccoli ammiratori dopo il suo esordio con la maglia della nazionale brasiliana.

La situazione interna della Roma, già grave e preoccupante in seguito alla carenza degli organi dirigenti regolamentari, è divenuta negli ultimi giorni addirittura allarmante: infatti il commissario D'Arcangelo e il suo «fido» collaboratore Evangelisti se ne stanno infischando altamente degli interessi della società e dei soci, trascurando di convocare la data dell'assemblea e preoccupandosi di fare unicamente i loro interessi.

Non esageriamo: è di ieri la notizia che anche Amarildo e Garrincha (che rappresentavano due degli obiettivi del viaggio di Carniglia in Cile) sono sfuggiti alla Roma perché sono stati ingaggiati dalla Juve, così come è sfuggito

«Europeo» nell'asta del finlandese Anko

«No» al rugby olimpico

La MV trionfa al «T.T.»



AMARILDO festeggiato dai suoi piccoli ammiratori dopo il suo esordio con la maglia della nazionale brasiliana.

«No» al rugby olimpico

La MV trionfa al «T.T.»

Il campionato juniores UISP

«Europeo» nell'asta del finlandese Anko

«No» al rugby olimpico

«No» al rugby olimpico

La MV trionfa al «T.T.»

Il campionato juniores UISP

«Europeo» nell'asta del finlandese Anko

«No» al rugby olimpico

La MV trionfa al «T.T.»